

Contributo dell' Associazione Papa Giovanni XXIII al Sussidio per il 3° anno dell'Agorà dei Giovani Italiani

CAMPI “FUORILEMUR@”

I campi fuorilemur@ sono nati con il Giubileo del 2000. Quell'anno ha segnato infatti per molti di noi solo l'inizio di un cammino verso il ritorno della giustizia di Dio, fatta di quotidiani gesti di conversione che coinvolgono la nostra persona e il nostro essere insieme agli altri. Il sentirci fratelli non può coinvolgere solo gli amici più intimi coi quali viviamo, ma la consapevolezza di appartenere ad un unico popolo ci spinge a cercare la giustizia non solo per noi, per i nostri amici ed i nostri vicini. La vera giustizia non può essere che di tutti e per tutti. La condivisione diretta contiene in se stessa questa giustizia. Da qui l'idea dei campi fuorilemur@ accanto a quei poveri che vivono sulla strada, negli istituti, nelle carceri, per fare come Gesù: stare fuori le mura senza dimenticare nessuno, anzi proprio a partire dal popolo oppresso, tracciare la via per il regno dei cieli. Si svolgono per un periodo che va da 7 a 45 giorni nei quartieri degradati di alcune città d'Italia, come a Trapani, Catania, Bari o in terre dell'Est europeo dove i più piccoli e i più deboli non hanno nessuno dalla loro parte (come ad esempio in Romania – a Bucarest o Matasari, negli istituti per minori o in Albania nel villaggio della pace di Scutari). I campi fuorilemur@ sono organizzati da animatori del Servizio condivisione Giovani dell'Associazione Papa Giovanni XXIII e coinvolgono gruppi giovanili, scout insieme ai giovani del territorio dove si svolge il campo e in collaborazione con la Diocesi ospitante, con altre Associazioni impegnate sul territorio e, in particolare all'estero, con le chiese locali, attraverso il dialogo con altre religioni e l'apertura verso i diversi gruppi etnici presenti. Ai campi fuorilemur@ partecipano tra i 20 e i 70 giovani, italiani e stranieri insieme a giovani amici o volontari nelle nostre case-famiglia. Accanto ai bambini degli istituti rumeni o ai ragazzi di strada siciliani diventiamo dono gli uni per gli altri, perché partiamo insieme anche se diversi. Così durante la “missione”, nella condivisione più stretta, sia fisica che emotiva, ogni giovane vive prima di tutto una conversione personale e intima, nella ricerca della sobrietà, della giustizia, della partecipazione corresponsabile alle varie attività, nel vivere concretamente la rimozione delle cause che hanno portato a quella realtà di emarginazione. Durante il tempo del campo, la storia e il vissuto di ognuno, limiti e ricchezze vengono condivise e portate nel cuore gli uni degli altri in modo che le relazioni si consolidano anche dopo il campo. Ciò che conta infatti è lo stile di vita proposto, ovvero la condivisione che parte dal mettersi nei panni dell'altro che, anche se diverso da me, può sempre essere una risorsa e una ricchezza! Non si parte infatti per il campo fuorilemur@ per salvare qualcuno ma prima di tutto per salvarci insieme, modificandoci ogni volta che si tocca con mano la povertà o l'ingiustizia, perché l'altro mi diventa caro come me stesso.

Progettazione: I campi fuorilemur@ sono ideati 6 mesi prima della partenza, attraverso la realizzazione di un cammino comune per tutti i campi estivi, con un tema centrale che tocca una delle corde più significative della vocazione della Comunità: sulla fraternità, la condivisione, la sobrietà, il cammino interiore, il confronto e l'obbedienza alle figure di riferimento, per mettere a fuoco, con linee comuni, un aspetto della vita di fede dei giovani. Due mesi prima della partenza si inizia a progettare il campo attraverso almeno 3 momenti di conoscenza del territorio e delle situazioni di emarginazione che si incontreranno, di conoscenza reciproca nel gruppo e di organizzazione. Già durante il campo è importante una verifica giornaliera tra animatori e volontari per coordinarsi e risolvere eventuali problematiche impreviste, ma anche per andare in profondità nelle fragilità che si scoprono man mano che si condivide in questa esperienza così radicale. Un mese dopo il campo ci si ritrova con un momento conviviale in cui c'è occasione di verificare anche con i sacerdoti che hanno partecipato al campo la buona riuscita del campo. Dalla preparazione allo svolgimento, tutta l'iniziativa è guidata da momenti di preghiera in cui cerchiamo di affidare al Signore tutti e ognuno, come in una famiglia in cui ci si sente fratelli e sorelle. Dopo il campo fuorilemur@, l'esperienza di animazione e condivisione

continua attraverso iniziative costanti e concrete, portate avanti dalle case-famiglia o dai gruppi giovani dell'Associazione che vivono sul posto.

Tematiche:

Vita affettiva e fragilità umana: ogni giovane, accanto al povero con cui condivide, mettendosi in gioco anche nel confronto con popoli, lingue, tradizioni e costumi diversi dai propri, ha occasione di scoprire le proprie fragilità e metterle in comune per essere ricchezza gli uni per gli altri. L'esperienza matura il giovane anche nella sfera degli affetti e della sessualità perché ciò che conta è il dono reciproco non tanto il mio interesse, il mio piacere, il mio divertimento, il mio modo di vedere, quanto il "nostro" condividere, lo star bene gli uni accanto agli altri, portando gli uni i pesi degli altri perché siano più leggeri.

Tradizione: il tempo del campo è sempre tempo di Dio. Per questo, nel cuore del cammino della Chiesa universale, scandiamo le giornate del campo fuorilemur@ con la liturgia delle Ore, pur adattandola a seconda dell'età e del cammino di fede dei giovani. Nel luogo dove si svolge il campo, non perdiamo neppure occasione per fare visita ai luoghi sacri più vicini (santuari, monasteri...) come "spazi speciali" in cui vivere il dialogo con il Signore e in particolare, nelle terre oltre confine, cerchiamo di vivere concretamente il dialogo interreligioso, per essere segno e testimonianza di unità, soprattutto per quei popoli o quei gruppi etnici, nella storia, troppo spesso oppressi e calpestati nei loro diritti.

Info: www.apg23.org